

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER IL CORSO LEGALE DELLE MONETE D'ORO IN TUTTO IL REGNO.

PRESIDENTE. Il deputato Allievi ha la parola per presentare una relazione.

ALLIEVI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge inteso ad estendere il corso legale delle monete d'oro a tutto il regno.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

MASSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Massari.

INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

MASSARI. Vorrei pregare la Camera ad aver la compiacenza di accordare la priorità nell'ordine del giorno, subito dopo la legge che stiamo discutendo, a quella di cui l'onorevole Allievi ha testè presentata la relazione.

CINI. Chiedo di parlare.

MASSARI. Permetta. Questo progetto ha per iscopo di provvedere ad un male urgente, ed ogni giorno che passa prolunga questo male. Prego dunque la Camera a voler deliberare che questo progetto di legge venga posto all'ordine del giorno subito dopo quello sopra i cumuli.

CASTELLANO. Aveva domandato la parola sulla mozione dell'onorevole Bixio. Io mi proponeva allora precisamente di chiedere che prima della legge postale si ponesse all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per estendere il corso legale alle monete d'oro in tutto il regno.

PRESIDENTE. La Camera ha dinanzi a sè due proposte: quella del deputato Bixio, la quale è stata appoggiata dal ministro dei lavori pubblici, per mettere immediatamente dopo l'attuale legge all'ordine del giorno quella sul servizio postale marittimo; l'altra del deputato Massari, per porre invece subito appresso alla legge in discussione quella sulle monete d'oro.

MASSARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Siccome al momento non intendo interrompere l'ordine stabilito, così prima che la tornata d'oggi finisca si potrà deliberare quale debba essere l'ordine del giorno della prossima tornata. Intanto adesso si potrà continuare nella discussione sulla legge dei cumuli, e prima che la Camera si sciolga sarà determinato l'ordine del giorno della prossima tornata.

MASSARI. Scusi, signor presidente, io domando la parola per la posizione della questione.

Io non veggio nessuna necessità di differire a questa sera una deliberazione che possiamo prendere adesso, tanto più che io sono persuasissimo che l'onorevole Bixio medesimo non può avere alcuna difficoltà ad acconsentire a cedere la priorità ad un progetto che, torno a ripetere, si riferisce ad un male urgente, che domanda pronto rimedio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Castellano.

BIXIO. Ho domandato la parola.

CASTELLANO. Domanderei anch'io all'onorevole Bixio di voler cedere la priorità alla legge sulle monete. Essa non si compone che di un solo articolo, e non dovrebbe dar luogo a lunga discussione. (*Conversazioni e rumori*)

PRESIDENTE. Prego la Camera di far silenzio. Giacchè veggio che l'incidente continua, sarà bene esaurirlo adesso.

CASTELLANO. La suddetta legge è reclamata vivamente dalle provincie meridionali, le quali ci trasmettono non solo un gran numero di petizioni, ma indirizzi di ringraziamento al ministro che l'ha proposta. La Camera non può dispensarsi di aderire al voto di quelle provincie, e son certo che vorrà discutere al più presto possibile una legge la cui ulteriore sospensione potrebbe arrecare nelle provincie stesse una crisi monetaria, mentre già ha arrecato sensibili dispendi alla finanza dello Stato.

CINI. Io non posso a meno di maravigliarmi dell'insistenza che si mette nel voler portare in discussione una legge, della quale in questo momento appena la Commissione presentò la relazione.

MASSARI. Domando la parola.

CINI. Una legge così importante come quella di cui si parla, qualunque ragione si voglia trovare per discuterla prontamente, nessuno, fra quanti sono qui, può negare che è una delle più gravi risoluzioni che possa prendere un Parlamento, è la risoluzione di una questione che esige studi profondi e non brevi. Dunque io prego la Camera a non voler ammettere la discussione della legge sulle monete d'oro, senza che passino alcuni giorni fra la presentazione della relazione e quello della discussione della legge, ed a non metterla perciò avanti a quella proposta dall'onorevole Bixio.

Noi abbiamo una quantità di leggi in istudio, di cui le relazioni sono distribuite da molti giorni, tutte importantissime, tutte reclamate da bisogni urgenti del regno; non vi è dunque ragione per cui una di queste, che forse è la più grave, venga discussa senza che si abbia avuto il tempo nemmeno di esaminare e leggere la relazione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Nisco.

NISCO. L'onorevole Cini avrebbe ragione di domandare che la Camera studii lungamente questa legge intorno il corso delle monete d'oro, quante volte si dovesse decidere la questione gravissima del tipo unico o doppio, e quale metallo sia preferibile all'altro nel caso del tipo unico. Ma qui non si tratta che di applicare alle altre parti del regno una legge che già è in vigore in queste. Insomma è d'uopo seguire il sistema dell'assimilazione, che, non volendolo lodare utile in tutto, è certamente indispensabile per facilitare e moltiplicare i cambi.

Laonde noi siamo chiamati a votare non sul principio economico nuovo da introdursi, o sul vecchio da confermarsi, sibbene sull'estendere una legge esistente, la quale, per non essere comune in tutto il regno, cagiona turbamenti, perdite e frodi.

E qui fo osservare che nelle provincie napoletane; per non essere dichiarata legale la moneta d'oro, derivano molti inconvenienti. La finanza stessa dello Stato fu costretta a pagare circa 50,000 lire per comprar l'argento, e pagare Rothschild e Meuricauff ed altri grossi ritentori di rendita pubblica; mentre che il piccolo commercio e i possessori di piccole rendite sullo Stato si contentano dell'oro, perchè hanno bisogno prontamente del danaro, bisogno che, non istringendo i ricchi commercianti e i grandi banchieri, questi profitano dell'aggio a carico dell'oro, e domandano argento.

Così noi per fatto nostro medesimo veniamo a togliere alle monete la sua prima qualità, il suo primo ufficio di facilitare i cambi; ci facciamo noi stessi, col ritardare a rimediare al male, quasi autori che esso perduri e aumenti.